



Pontedera a Sinistra

Premessa

Pontedera a Sinistra si presenta alle elezioni amministrative per dare vita ad una nuova esperienza di aggregazione, a livello locale, di forze politiche e sociali, di natura radicalmente antifascista, pacifista e democratica, che credono nella possibilità di indirizzarsi da subito verso un modello di società più sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale e offrire così un punto di riferimento ad alcune istanze che provengono con forza dalla società civile, ma che non vengono raccolte da chi governa.

Questa esperienza si inserisce nel solco tracciato dalla nostra Costituzione che indica “la via maestra” verso una democrazia avanzata, capace di superare le ingiustizie sociali, di garantire a tutti e tutte cultura e condizioni di vita dignitose: una democrazia sostanziale oltre che formale, di cui il Comune deve essere strumento efficace di applicazione.

Pontedera a Sinistra assume a riferimento strategico le finalità dell’Agenda 2030 adottata dalle Nazioni Unite nel 2015: 17 macro- Obiettivi (A) che prendono in considerazione le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economico, sociale ed ecologico) e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l’ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

Pontedera a Sinistra fa propri gli obiettivi fissati nell’Agenda: la riduzione delle disuguaglianze, il rispetto dei diritti, l’efficienza delle istituzioni, un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, a parità di retribuzione per lavori di pari valore, puntando ad ottenere società più aperte e pacifiche.

(A) Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo - Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile - Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età - Obiettivo 4. Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti - Obiettivo 5. Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze - Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico sanitarie - Obiettivo 7. Assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni - Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti - Obiettivo 9. Costruire un’infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile - Obiettivo 10. Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le nazioni - Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili - Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo - Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico - Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile - Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre - Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile - Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Pontedera a Sinistra indica l’Agenda 2030 come documento strategico di riferimento per le decisioni che dovranno essere assunte. **Riteniamo che le proposte più dettagliate debbano formarsi grazie ad un’apertura costante verso i cittadini e le loro forme aggregative spontanee, in modo da assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli,** per sviluppare un programma che non sia “ un libro dei sogni” destinato a rimanere in gran parte sulla carta.

È quanto mai urgente una politica che miri al benessere dei cittadini e delle cittadine e che sappia rispondere alle reali esigenze e bisogni di tutte e tutti, anche e soprattutto con scelte coraggiose e innovative, promuovendo il benessere collettivo rispetto agli interessi particolari, con particolare attenzione ai soggetti sociali più deboli, rilanciando il ruolo pubblico del Comune.

Su queste basi, premettiamo al programma alcuni indirizzi che vogliamo enunciare con grande forza:



1. Contrarietà assoluta alla realizzazione di una base militare nel territorio comunale

Si tratta di una posizione di carattere strategico che deve essere espressa ad ogni livello politico e amministrativo.

Esprimiamo una completa opposizione alla realizzazione di infrastrutture per uso militare nella Tenuta Isabella: non è con nuove basi militari - già numerose nella provincia e peraltro potenziali target in deprecati scenari di guerra - che si raggiunge la pace, né si sviluppa un'economia capace di futuro sottraendo risorse a settori che ne hanno estremamente bisogno (sociale, scuole, politiche attive del lavoro, rischio idrogeologico, etc.).

Non esistono compensazioni possibili per un progetto che è contrario alle aspettative di pace della popolazione, tanto meno un autodromo progettato per motori a combustione, nella fase storica in cui si cerca eliminare le fonti energetiche fossili.

2. Arresto totale della cementificazione e del consumo di suolo

E' necessaria da subito un'inversione di tendenza, con arresto totale del consumo di suolo vergine e utilizzo-riutilizzo delle strutture esistenti, ferma restando una valutazione a se stante per interventi di edilizia di pubblica utilità, come strutture scolastiche, ospedaliere, sanitarie, etc.

Gli eventi climatici estremi, emblematici dello squilibrio ambientale attuale, che hanno già colpito e lasciato conseguenze anche sui nostri territori, nonché il peggioramento della qualità dell'aria percepibile in centro città, vanno contrastati anche con misure di adattamento, **ripristinando il più possibile i servizi propri del mondo naturale: più terreno libero da cemento per assorbire l'acqua piovana, meno cemento e più aree verdi per trasformare l'anidride carbonica in ossigeno.**

Siamo quindi fermamente contrari alle lottizzazioni recentemente adottate dalla Giunta Municipale, relative alle aree del Chiesino e dei cimiteri, che soddisfano interessi particolari ma sono in contrasto con le esigenze attuali. **La direzione da intraprendere è esattamente opposta: occorre procedere semmai alla de-pavimentazione e rinaturalizzazione di aree urbane e periurbane - strade dismesse, piazzali inutilizzati, aree degradate** – in linea con la proposta di legge europea per il ripristino della natura, che prevede di effettuare entro il 2030 misure di ripristino della natura in aree degradate, urbane o periurbane, coinvolgenti almeno il 20% di tutte le aree terrestri e marine dell'UE.

Fondamentale anche estendere e modernizzare con priorità le infrastrutture per la mobilità leggera, portando contestualmente le automobili inquinanti fuori dal centro città, per abbattere i livelli CO2 e di polveri sottili. **Va assegnata priorità nel piano delle opere pubbliche ad un circuito interconnesso di piste ciclabili urbane e periurbane, che devono essere opportunamente estese e adeguatamente mantenute** (attualmente molte ciclabili versano in pessime condizioni), prevedendo anche moderni strumenti per il bike-sharing.

3. Modificare da subito la politica di gestione dei rifiuti sul territorio

Il principio esplicitamente dichiarato nei documenti programmatici a cui ci si dovrebbe attenere in materia di smaltimento dei rifiuti è l'autosufficienza impiantistica di ogni ambito territoriale ottimale (nel nostro caso è ATO Costa per le Province di Pisa, Lucca, Massa-Carrara e Livorno) che, aggiungiamo noi, dovrebbe comunque trovare un riparto equilibrato degli impianti anche al proprio interno, senza lunghi tragitti per esportare rifiuti in aree diverse. In questo modo, la popolazione residente su ciascuna area individuata potrebbe valutare il rapporto costi-benefici della gestione dei rifiuti ed assumere consapevolmente le scelte necessarie.

La Valdera però, in antitesi al principio di cui sopra, è divenuta la principale discarica della Toscana, assorbendo quasi il 50 % dei rifiuti gestiti in Regione, pur rappresentando soltanto il 5% del territorio regionale. Pensiamo che la Valdera abbia già svolto negli ultimi anni un ruolo importante nello smaltimento e **crediamo che adesso sia il momento, pensando alle generazioni future, che lo sviluppo prossimo venturo della Valdera si basi su culture agroecologiche e turismo sostenibile, non sull'importazione di rifiuti da altre zone toscane e da altre regioni.**

Esprimiamo quindi una ferma opposizione al piano regionale dei rifiuti attualmente in fase di elaborazione, che continua a individuare la Valdera come zona vocata all'accoglimento dei rifiuti, **attraverso l'ampliamento delle discariche di Legoli e Gello e la riapertura della Grillaia, in cui viene conferito amianto.**

Il modello da prendere a riferimento è Rifiuti Zero, costituito da un indirizzo politico e promozione di stili di vita volti a limitare il più possibile la produzione di rifiuti, per diminuire e tendenzialmente azzerare l'utilizzo di discariche e inceneritori.



URBANISTICA E AMBIENTE

Le scelte urbanistiche determinano il futuro della città, la qualità della nostra vita e di coloro che ci succederanno. **La crisi ambientale che stiamo sperimentando in questi ultimi anni richiede un cambiamento deciso delle politiche urbanistiche, all'insegna del motto "più verde, meno cemento"**, perché gli alberi e le foreste urbane che vorremmo realizzare sono un presidio fondamentale per contrastare alluvioni e aumento delle temperature. Occorre pianificare a lungo termine per ottenere una struttura urbana diversa da quella inadeguata di oggi.

Il punto di partenza per i Piani Operativi Comunali è il Piano Strutturale dell'Unione Valdera, che declina i parametri dei possibili sviluppi futuri, la pianificazione territoriale d'area, per definire in modo coordinato e sinergico l'assetto di un'area fisicamente e/o economicamente interconnessa, coordinando e ottimizzando le previsioni urbanistiche dei singoli Comuni.

Una pianificazione territoriale razionale deve infatti abbracciare un'area più estesa di un singolo territorio comunale: è così possibile, ad esempio, pianificare una moderna zona industriale sovracomunale invece di piccole aree comunali di scarsa attrattiva, posizionare le infrastrutture (smaltimento rifiuti, impianti sportivi, centri sanitari, scuole, etc.) in modo da ottimizzarne l'utilità e ridurre le esternalità negative, salvaguardare parchi naturali ed aree a verde in una prospettiva sovracomunale. Gli Enti più dotati di riserve naturali che si impegnano a preservarle sono compensati con quota parte delle entrate urbanistico-edilizie degli altri Comuni.

Il Piano strutturale della Valdera redatto non è sufficientemente ambizioso per due ordini principali di ragioni:

- **non è stata sviluppata una visione pienamente integrata del territorio**, capace di superare le logiche strettamente comunali: di fatto le previsioni comunali sono state giustapposte per formare il Piano d'area e manca quella prospettiva fortemente intercomunale sopra richiamata;
- **si prevede di consumare ancora suolo vergine**, venendo a mancare la decisa inversione di tendenza necessaria, peraltro proclamata da più forze politiche a diversi livelli. Nelle previsioni di crescita delineate all'interno del Piano d'area, la nuova edificazione assume ancora un peso significativo e preponderante nel soddisfacimento del fabbisogno abitativo, probabilmente anche per effetto della normativa distorsiva inerente gli oneri di urbanizzazione, che induce gli Enti Locali a reperire risorse dalla destinazione di aree a fini fabbricativi.

In linea con le richieste della Commissione Europea, è invece necessario attuare una strategia che sostenga un modello di **pianificazione e progettazione urbana più attenta alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, anche** attraverso una riduzione dell'artificializzazione degli spazi urbani, cioè **depavimentando e rinaturalizzando aree urbane e periurbane - strade dismesse, piazzali inutilizzati, piazze degradate** – in linea con la proposta di legge europea per il ripristino della natura, che prevede di effettuare entro il 2030 misure di ripristino della natura in aree degradate, urbane o periurbane, coinvolgenti almeno il 20% di tutte le aree terrestri e marine dell'UE.

A Pontedera si continuano ancora ad utilizzare regole e parametri per la gestione del territorio che si rifanno a modelli pianificatori passati, che avevano come obiettivo cardine l'espansione urbana e l'uso disattento del suolo. **Occorre quindi rivedere gli strumenti urbanistici** per trasformare Pontedera, rendendola più vivibile, accogliente ed ecologica e **arrestando da subito il consumo di territorio a tutela della sostenibilità ambientale**. Dovrà essere assegnata priorità, anche con le forme di incentivazione possibili, ad azioni volte al recupero e alla riqualificazione degli spazi urbani, molti dei quali si trovano in condizione di degrado. Parchi e arredi ludici, verde pubblico, rotonde, aiuole, marciapiedi, piazze e strade, segnaletica e cartellonistica, zone industriali, **tutto evidenzia oggi una scarsa manutenzione**, con l'aggiunta di molti immobili pubblici e alcuni privati inutilizzati ed in progressivo degrado (ex Cabina ENEL, azienda Crastan, ex IPSIA, Scuola Corridoni, Scuola Curtatone, ex ITI, ex Telecom).

Occorre rigenerare la città, permettendo alla comunità di riappropriarsi e di rivivere nuovamente gli spazi rigenerati, con evidenti miglioramenti nella qualità della vita e nella sfera sociale, economica e ambientale.

La revisione degli strumenti urbanistici dovrà attenersi ai seguenti **criteri di riequilibrio e riqualificazione del territorio:**

- **Priorità al recupero e al riutilizzo dei fabbricati dismessi e inutilizzati**, ivi compreso il patrimonio edilizio sfitto pubblico e privato; **buona parte di questi potrebbero essere riconvertiti in immobili destinati ad edilizia popolare**, evitando di realizzare nuovi maxi-condomini in aree periferiche, a rischio di ghettizzazione;



- **Evitare di destinare aree vergini per lottizzazioni private e ancor più per la realizzazione di nuove strutture della grande distribuzione commerciale**, già molto presenti nel territorio comunale, tenuto conto anche del degrado in cui versano alcuni degli attuali centri commerciali (le gallerie Panorama, Cineplex, Coop-stazione abbondano di spazi vuoti per uffici e negozi);
- Prevedere la facoltà di **ricondere a destinazione agricola le aree edificabili** per le quali non vi siano piani edilizi attuativi approvati;
- **Consumare suolo per nuove costruzioni solo per progetti di rilevante valore sociale e per dotare il territorio di adeguati servizi pubblici, non altrimenti realizzabili**, come strutture sanitarie, consultori, scuole, impianti sportivi, luoghi di aggregazione. Puntando al consumo zero di suolo si mantiene o si aumenta il valore del mercato immobiliare di zona in un momento di generale ribasso e non si impermeabilizzano nuove superfici, diminuendo il pericolo di allagamenti da alluvione e non bloccando l'afflusso in falda di acqua potabile;
- **Rivedere lo strumento delle perequazioni urbanistiche**, con spostamento di volumi, per ridurre l'impatto in termini di nuove aree cementificate;
- **Pensare la città anche in funzione di una urbanistica di genere, proseguendo l'abbattimento delle barriere architettoniche**;
- **Aumentare i fontanelli di acqua pubblica (almeno uno per frazione)** ;
- **Promuovere l'installazione di pannelli fotovoltaici e altri dispositivi finalizzati all'efficienza energetica**, privilegiando le soluzioni che non occupino suolo agricolo e rurale;
- **Fornire supporto alla nascita di comunità energetiche rinnovabili (CER)**, attraverso le quali è possibile diminuire l'impiego dei combustibili fossili, ridurre la bolletta energetica sia dei privati che degli enti pubblici che partecipano alla CER, rendendo interi quartieri pressoché autonomi rispetto al proprio fabbisogno elettrico;
- **Migliorare l'illuminazione notturna della città**, rendendola più omogenea ma con un'emissione luminosa complessivamente inferiore all'attuale, per un minor inquinamento luminoso e un risparmio per le casse comunali;
- **Creare percorsi illuminati e sicuri nei parchi** in continuità coi percorsi pedonali delle strade limitrofe;
- **Disegnare spazi urbani e servizi igienici pubblici secondo il principio "vedere ed essere visti"** in modo da favorire l'utilizzo e la permanenza in particolare da parte di bambini, bambine, donne e anziani;
- **Redigere/aggiornare il Piano energetico comunale o di area, attraverso il quale elaborare lo sviluppo di un Sistema Energetico-Ambientale** che, attraverso scelte strategiche migliorative dello stato dell'ambiente, dia priorità alle fonti rinnovabili e al risparmio energetico come mezzi per una maggiore tutela dell'ambiente e della salute delle comunità locali;
- **Aprire uno sportello energia (in correlazione al Piano energetico)**, mettendo a disposizione gratuitamente per tutti i cittadini una consulenza sul risparmio energetico, le forniture energetiche e l'installazione di energie rinnovabili;
- **Redigere un Piano del Cibo**, che stabilisca, nell'abito di un accordo tra città e campagna, i terreni rurali peri-urbani da mantenere agricoli al servizio della città, in funzione dei fabbisogni alimentari esistenti, valorizzando produzione e consumo a km 0 e coniugando cibo e salute. Attraverso tale Piano, in collegamento con il Piano di Sviluppo Rurale regionale, dovrebbero essere incentivate le coltivazioni biologiche, puntando a **rilanciare un distretto biologico** (già costituito in Valdera ma poco attivo), cioè una innovativa forma di governance territoriale in cui cittadini, istituzioni, agricoltori e altri attori della filiera agricola stringono un patto per la gestione sostenibile del territorio, secondo i principi dell'agricoltura biologica.
- **Allestire sistemi per il recupero delle acque piovane dalle strutture pubbliche e prevedere incentivi specifici per il recupero delle acque piovane** da parte dei privati, a sostegno della disponibilità idrica in ambito locale;
- **Elaborare** attraverso processi partecipativi mirati **visioni della Pontedera del futuro** evidenziando e ove possibile coniugando diversi punti di vista: la città delle donne, la città dei bambini, la città per i disabili, etc.
- **Tutelare i beni comuni, a partire dall'acqua, con un impegno per la ripubblicizzazione**. Pontedera a Sinistra si oppone alle privatizzazioni e alla creazione di una *Multiutility* dei servizi, società per azioni di livello regionale che dovrebbe gestire gran parte dei servizi pubblici, di fatto controllata dal Comune di Firenze. In Regione Toscana è in atto un'operazione di mercato che propone ancora una volta di lucrare sui beni comuni, risultando evidente che le future quotazioni dei nostri beni pubblici saranno determinate dalla speculazione finanziaria e dalle logiche del profitto. **Ci opporremo in ogni sede alla privatizzazione dell'acqua e dei beni comuni, nel rispetto della volontà popolare espressa nel referendum tradito del 2011.**



Verde urbano

La strategia del Verde Urbano deve individuare criteri e linee guida per la **promozione e implementazione di foreste urbane** coerenti con le caratteristiche ambientali dei luoghi. **La foresta urbana include tutti gli aspetti del verde urbano quali lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, orti urbani, giardini, ville storiche, verde di quartiere e verde architettonico compreso il bosco verticale e i tetti verdi.** Particolarmente importante il fatto che il bosco lambisca la città: con le sue caratteristiche funzionali, il bosco diminuisce la temperatura e assorbe CO₂ ed è quello che serve oggi alle città. Occorre ricreare ove possibile le aree boschive di pianura, che sono state progressivamente eliminate, quando invece costituiscono uno dei baluardi più efficaci contro la perdita di biodiversità.

L'obiettivo è favorire e realizzare direttamente un drastico incremento del verde urbano, per migliorare la qualità della vita delle persone, respirare aria più pulita, diminuire la calura estiva, avere meno malattie respiratorie, creare nuovi luoghi sani di aggregazione sia per ragazzi che per anziani e fronteggiare meglio il cambiamento climatico. In questa direzione, **prevediamo la piantumazione di alberi e piante di alto fusto su tutte le aree comunali in cui sia possibile**, ben oltre la misura dei nuovi nati, attivando inoltre una campagna pubblica per stimolare gli investimenti privati in nuove alberature, anche attraverso lo strumento dell'adozione di uno o più alberi da parte di privati. In particolare privilegiando la piantumazione di lecci e salici.

Va redatto/aggiornato il piano del Verde, uno strumento strategico che si pone l'obiettivo di orientare lo sviluppo ordinato, razionale e sostenibile del verde in città e nelle aree extraurbane, sotto il profilo quantitativo e qualitativo nel medio e lungo periodo, capace di unire la matrice antropica con quella ambientale ed ecologica. Il piano deve determinare anche il livello auspicato di alberature sul territorio, in direzione di un sufficiente assorbimento della CO₂ presente nell'aria sia nel perimetro urbano, mantenendo e aumentando le zone di bosco collinare. **Una particolare attenzione dovrà essere data alle zone umide presenti sul territorio comunale per garantire aree di ripopolamento degli uccelli**, la creazione di percorsi di osservazione della avifauna individuando aree attualmente in disuso sia pubbliche che private, in collaborazione con associazioni specializzate con le quali stipulare convenzioni di utilizzo. Nelle aree verdi e nei parchi pubblici prevediamo la creazione di aree a sfalcio ridotto con l'obiettivo di lasciare spazio alla fioritura spontanea di un numero maggiore di piante e fornire un maggiore sostentamento agli insetti impollinatori.

Rifiuti

Pontedera a Sinistra propone una **gestione dei rifiuti basata sulla differenziazione, la riduzione e il recupero degli scarti, la messa al bando di qualsiasi forma di incenerimento inquinante.**

Per realizzare questi obiettivi sono necessari atti concreti, in due direzioni.

1. Opporsi fermamente all'ulteriore ampliamento delle due grandi discariche di Pontedera e Peccioli, che, con le loro ripetute espansioni, ostacolano sia una transizione rapida verso un sistema più virtuoso di gestione dei rifiuti, sia l'orientamento della Valdera tutta verso le nuove frontiere dello sviluppo sostenibile, in particolare produzioni agro-biologiche e turismo sostenibile. I rifiuti della zona fiorentina vanno smaltiti nell'area fiorentina, non ampliando le discariche della Valdera. E' necessario far leva sul consiglio regionale per un diverso piano regionale di smaltimento dei rifiuti.

2. Sviluppare una serie di azioni convergenti verso l'obiettivo di riduzione del rifiuto indifferenziato, quali:

- stipulare accordi con le grandi catene commerciali per **ridurre al minimo gli imballaggi** e premiare il vuoto a rendere
- **implementare ulteriormente la raccolta differenziata** con ritiri di ulteriori categorie di rifiuto
- potenziare le **campagne di informazione sulle buone pratiche** della raccolta e veicolare maggiormente le indicazioni del rifiutario sia tramite la distribuzione cartacea che attraverso i canali telematici
- prevedere la possibilità per associazioni e comitati di controllare il flusso di raccolta differenziata
- incentivare e **sostenere le aziende che utilizzano le migliori tecnologie produttive e di riciclo**, per promuovere l'economia circolare anche a livello locale;
- **estendere la tariffa puntuale su tutto il territorio comunale**, in cui ciascuna famiglia/attività paga in base alla quantità di indifferenziato prodotto
- **realizzazione sul territorio comunale di un centro del riuso**, nell'ottica di favorire lo scambio e il riutilizzo di oggetti usati, contrastando e superando la cultura dello spreco delle risorse e dello "usa e getta".

E' opportuno inoltre, per la tutela della salute e il decoro urbano:



- stabilire il divieto di erogare fitofarmaci sintetici (pesticidi e diserbanti) a meno di 30 mt da centri abitati, in prossimità di corsi d'acqua e di coltivazioni biologiche, nelle aree adibite a verde pubblico
- incentivare il recupero degli oli esausti
- estendere il servizio degli ispettori ambientali al fine di prevenire e reprimere abbandoni dei rifiuti;
- rafforzare le politiche di recupero dell'evasione del tributo per poter disporre maggiori e migliori servizi.

Manutenzioni

Considerato che è oggettivamente difficile mantenere in efficienza un patrimonio cospicuo come quello del Comune di Pontedera, **occorre procedere alla stipula di Patti di collaborazione con i cittadini e le loro forme aggregative, accordi attraverso i quali uno o più cittadini attivi e un soggetto pubblico definiscono i termini della collaborazione per la cura di beni comuni materiali.** In particolare, il Patto individua il bene comune, gli obiettivi del Patto, l'interesse generale da tutelare, le capacità, le competenze, le risorse dei sottoscrittori (quindi anche dei soggetti pubblici), la durata del Patto e le responsabilità. I Patti di collaborazione sono il principale strumento per l'attuazione dell'Amministrazione condivisa dei beni comuni, da disciplinarsi con appositi regolamenti (già adottati da circa 300 amministrazioni locali).

Si tratta di un passo deciso in direzione di una reale sussidiarietà orizzontale, la quale permette di ampliare l'azione pubblica grazie al contributo concreto e diretto dei cittadini. Un cammino da intraprendere con decisione, che risulterà essenziale per far fronte alle sfide che ci attendono.

Impianto di cremazione

La legge nazionale del 2001 in materia, delegava le regioni a predisporre un piano regionale per l'individuazione delle aree dove potere edificare i crematori, ancora disattesa, come rimane disattesa la definizione delle prescrizioni per definire le norme tecniche per la realizzazione dei crematori ed in modo particolare per quanto riguarda l'emissione dei fumi in atmosfera, ma anche per definire i materiali di costruzione delle bare.

La richiesta di questo servizio è in sensibile aumento da parte della popolazione (il 37% delle persone decedute in Valdera ha scelto questa modalità nel 2023) e la sua installazione genera risparmio di terreno per le inumazioni, nuovi introiti per il Comune e miglior servizio per i cittadini, che non devono ricorrere a impianti limitrofi (Livorno soprattutto) con maggiori tempi di attesa e costi rispetto ad una soluzione comunale.

In considerazione di quanto sopra, **Pontedera a Sinistra intende svolgere specifiche consultazioni con la popolazione per valutare attentamente la possibilità di realizzare un complesso crematorio a Pontedera. Una struttura rispettosa della dignità dell'uomo e del dolore dei congiunti provvista di sala del commiato e di un giardino delle ceneri, dove poter interrare o disperderle,** una struttura moderna e funzionale rispettosa dell'ambiente ma sostenibile economicamente. I costi dell'impianto, in base ai dati disponibili, potrebbero essere coperti in gran parte dagli introiti della gestione.

Cimitero per animali

In considerazione del fatto che gli animali domestici di affezione sono diventati sempre più parte integrante delle nostre famiglie, oltre a mantenere e potenziare rapporti convenzionali con le associazioni di volontariato operanti nel campo animalista per disporre dei servizi necessari (recupero randagi, eventuali cure veterinarie, custodia temporanea, promozione adozioni, etc.), occorre pensare alle persone che non hanno la possibilità di dare loro una adeguata e rispettosa collocazione al momento della loro scomparsa.

Pontedera a Sinistra ritiene che un'amministrazione comunale attenta ai bisogni dei suoi cittadini debba farsi carico di queste esigenze con la **realizzazione di un cimitero per animali di affezione, collocato nei pressi del cimitero comunale di Pontedera** in apposito spazio oggi presente all'esterno dello stesso cimitero.

Sia il cimitero per animali che il forno crematorio va evitata la conduzione a fini prioritariamente commerciali, **coinvolgendo attivamente nel progetto fin dalla sua progettazione le associazioni locali attive in questo settore.**



Spostamento del capolinea degli autobus nella zona ex scalo merci/consorzio agrario e spostamento nella piazza degli autobus della sede della stazione Carabinieri

Pontedera a Sinistra ritiene valido il progetto di spostamento del capolinea degli autobus nella zona ex scalo merci /consorzio agrario, con la **necessaria integrazione tra i diversi vettori di trasporto, treno, bus e hub di veicoli elettrici per la mobilità leggera in città (monopattini / biciclette elettriche)**. Prevedere di costruire la nuova Caserma dei Carabinieri nella piazza della stazione autobus non è invece una buona soluzione: **la nuova Caserma potrebbe trovare allocazione nella ex scuola Curtatone e Montanara, tramite la necessaria ristrutturazione, così da rigenerare anche una struttura pubblica con indubbio valore storico. Al posto della vecchia stazione degli autobus proponiamo la realizzazione di un spazio verde, vivo e condiviso, che possa servire al rilancio delle attività e dei servizi nel quartiere.** Ciò non esclude di porre anche la necessaria attenzione e presenza da parte degli organismi di vigilanza in una zona che presenta criticità di convivenza tra vecchi e nuovi cittadini.

Villaggio scolastico

Occorre spostare la stazione dei pullman sul sedime di via Vittorio Veneto, con deviazione appropriata della strada all'interno della piazza dello stadio. In questo modo viene posto in sicurezza tutto lo spostamento pedonale dei ragazzi dai pullman alle scuole e viceversa, senza necessità di attraversare la strada, di bloccare il traffico e di impiegare costantemente nella sorveglianza il personale della polizia municipale, che potrà occupare più proficuamente il proprio tempo lavoro. Allo stesso tempo, dovrà essere riorganizzata la viabilità interna al villaggio e attivati servizi per gli studenti ma anche per l'esterno, in modo da rendere la cittadella scolastica più inserita nel tessuto sociale urbano.

Asse Piaggio .

Completare la trasformazione dei capannoni industriali ex Piaggio con una forte rigenerazione urbana per destinarli alla ricerca, all'innovazione, al trasferimento tecnologico, alle dinamiche del lavoro e delle occasioni di occupazione. In alternativa a nuove lottizzazioni, promuovere gli investimenti in quest'area ponendo attenzione al sistema della mobilità pubblica in stretta relazione con i parcheggi scambiatori.

Ex IPSIA Istituto Professionale di Via Manzoni

La zona della città in cui si trova questo complesso immobiliare ha estremo bisogno di un parco urbano.

Occorre procedere alla demolizione dei fabbricati, sostituendoli con alberature e spazi verdi, ricercando un accordo con la Provincia, proprietaria dell'immobile, perché si faccia carico della svalutazione patrimoniale e che possa agevolare la realizzazione di una nuova progettualità comunale maggiormente resiliente verso le sfide di un'urbanistica green.

Siamo per la realizzazione di un ampio spazio verde, con pochi parcheggi dedicati esclusivamente a persone con difficoltà motorie e/ donne in gravidanza. La realizzazione di uno sgambatoio per i cani, l'installazione di giochi per bambini e bambine in materiali riciclati e possibilmente di tipo totalmente inclusivo anche per chi ha delle disabilità, panchine per la sosta in luogo fresco con alberature adeguate e un fontanello di acqua pubblica.

TRASPORTI E VIABILITÀ - SISTEMA DI MOBILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA

L'obiettivo principale di un piano di mobilità urbana, di cui anche Pontedera deve dotarsi, è quello di **diminuire la necessità di utilizzo delle auto private a favore di mobilità leggera e mezzi pubblici.** Meno auto in circolazione implicano un traffico più scorrevole, meno inquinamento, tempi di percorrenza inferiori, meno incidenti, più sicurezza per biciclette e monopattini.

Rappresenta una **priorità assoluta la creazione di una rete interconnessa di piste ciclabili cittadine, estendendo e raccordando quelle esistenti**, per consentire lo spostamento in sicurezza delle persone dalle frazioni verso il centro città e viceversa, anche a costo di sacrificare posti di parcheggio auto. Deve inoltre essere predisposto un **piano manutentivo dei percorsi ciclabili**, in modo che le piste esistenti siano periodicamente revisionate e sistemate (non come attualmente), per una fruizione in totale sicurezza sia in orario diurno che notturno.

La città va quindi dotata di un **moderno sistema di bike-sharing, anche del genere di e-bike o monopattino elettrico e Ape calesse** (questi ultimi dedicati in particolare alla mobilità di anziani e bambini) per servire alla mobilità da e per i parcheggi scambiatori e per muoversi in città. Da verificare la possibilità di un accordo con Piaggio SpA per l'acquisizione



dei mezzi e dell'infrastruttura necessaria.

Il piano del traffico, da inserire nel piano di mobilità, deve tener conto del congestionamento della circolazione in centro città, che in alcuni orari è particolarmente evidente, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria e i livelli di PM10. **Occorre effettuare uno studio accurato per estendere la zona pedonale, liberando da auto e traffico le vie del centro città**, rivedere il piano parcheggi e rendere più efficace il servizio delle navette gratuite da e per i parcheggi scambiatori, così da lasciare più auto possibili fuori dal centro. **Le navette dovranno anche effettuare corse dedicate e dirette dai parcheggi scambiatori verso l'ospedale, la stazione ferroviaria, i centri sportivi**, per facilitare l'accesso a questi ultimi, soprattutto nella fase in cui verranno a mancare posti auto sul viale Piaggio.

Per aumentare la fluidità del traffico, prevediamo l'introduzione di semafori intelligenti (capaci di rilevare la presenza di autovetture in attesa al semaforo) agli incroci in cui l'afflusso di macchine presenta caratteristiche irregolari.

Pontedera a Sinistra propone l'applicazione del limite di velocità a 30 km/h nella cinta cittadina e nelle frazioni in prossimità di uffici pubblici o di pubblica utilità, scuole, farmacie, ambulatori medici, parchi giochi, luoghi di culto religioso o altri luoghi con significativa presenza di pedoni.

Verrà esaminata la possibilità di attivare di un **sistema di trasporto**, possibilmente con vetture elettriche, **a prenotazione e/o chiamata per le frazioni verso il centro e viceversa**, sostenendo politiche di prezzi eque e offerta di servizio adeguato alle esigenze del territorio. Da **incentivare anche un sistema di car pooling** tutelato e regolato, per ottimizzare gli spostamenti privati.

La casa

Da anni a Pontedera la questione abitativa è uno dei problemi più scottanti. Gli sfratti esecutivi per finita locazione o morosità coinvolgono almeno cinquanta famiglie ogni anno, a cui vanno aggiunti i numerosissimi pignoramenti e le situazioni di sovraffollamento e disagio abitativo.

Nonostante un buon numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica (circa novecento unità) le domande presentate ai bandi di assegnazione superano di gran lunga le unità a disposizione. Alla carenza di alloggi pubblici disponibili si aggiunge una assoluta carenza di alloggi in affitto sul mercato privato, specialmente per le fasce di popolazione più deboli. La tutela del diritto all'abitare è uno dei compiti centrali per l'Amministrazione e un presidio di civiltà e sicurezza per il tessuto cittadino.

Gli strumenti per risolvere la problematica della mancanza degli alloggi sono molteplici. L'obiettivo è la riattivazione del patrimonio pubblico e di quello privato, che devono essere considerati unitariamente dei "beni comuni", come sottolinea l'art. 42 della Costituzione: "La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti".

Pontedera a Sinistra ritiene che il primo passo per affrontare la questione abitativa sia una mappatura territoriale di dettaglio per i grandi immobili pubblici e privati, e una stima per appartamenti sfitti di piccola dimensione. **Sono necessari strumenti di coinvolgimento delle associazioni degli inquilini e dei piccoli proprietari, in modo da avere una fotografia precisa del patrimonio privato non utilizzato da mettere a disposizione di tutti in modo trasparente e chiaro.**

Pontedera a Sinistra ritiene che **gli strumenti da mettere in campo**, siano:

- **l'acquisizione del patrimonio in abbandono grazie a strumenti previsti dal Codice Civile;**
- **forme di incentivazione all'uso di immobili sfitti**

Elaborare uno studio per l'attuazione di una forte tassazione sull'abbandono e sul non uso come già sperimentato in città come Milano o in Paesi come il Belgio i cui ricavi possano essere destinati a scopi sociali, ai progetti di sostegno alla morosità incolpevole e ai servizi di intermediazione offerti da Casa Insieme.

Per sviluppare risposte e quindi formulare le proposte più opportune è fondamentale **costruire meccanismi utili per le persone direttamente interessate, senza calare dall'alto proposte o soluzioni.**

Al fine di riattivare il patrimonio pubblico, proponiamo un **censimento delle proprietà dello Stato, del Demanio e di altri enti pubblici**, che potrebbe essere acquisito tramite la legge sul federalismo demaniale. Tali strutture, laddove non siano predisposte per un uso abitativo, potrebbero essere riattivate come spazi pubblici per soddisfare bisogni culturali e sociali.

Per l'annosa questione degli alloggi di edilizia pubblica non utilizzati e in attesa di riqualificazione da parte dell'ente gestore (APES) proponiamo la **piena applicazione della legge regionale 2/2019, che prevede all'art.16 la possibilità di assegnare gli alloggi da ripristinare su richiesta degli interessati, presenti in graduatoria**, che si impegnino in "opere di integrazione, di riqualificazione e di manutenzione dei suddetti alloggi". Attraverso l'istituzione di un preciso protocol-



lo, l'Amministrazione potrebbe così favorire la riqualificazione di numerosi alloggi, fungendo da organo di incontro tra Apes e assegnatari/richiedenti.

E' indispensabile mantenere alta l'attenzione amministrativa per **intercettare finanziamenti ulteriori da destinare a privati cittadini per la progettazione e realizzazione di interventi di miglioramento dell'accessibilità degli immobili** al fine di migliorare la qualità della vita e prevenire situazioni di isolamento sociale delle persone anziane o con disabilità.

Si dovranno attivare inoltre **misure di sostegno all'affitto** e comunque alla stessa ricerca di locazione **per studenti fuori sede** che frequentano le università di Pisa e Firenze.

SOCIALE, SANITÀ E SALUTE

Siamo per uno Stato Sociale che torni a garantire i diritti previsti dalla Costituzione, rispondendo ai bisogni concreti delle persone con servizi pubblici orientati al benessere dei cittadini, all'assistenza sociale, alla salute e a una buona qualità della vita.

Siamo per un Servizio Sanitario che torni a essere realmente pubblico e universale superando l'attuale condizione di sofferenza causata da decenni di tagli, di de-finanziamento e dai processi di privatizzazione con i quali i vari governi nazionali hanno contribuito a sgretolare il sistema pubblico, smantellandone l'architrave rappresentato dal personale sanitario: medici, infermieri, tecnici, operatori sociosanitari, considerati fino a poco tempo fa veri e propri eroi, oggi sono nuovamente nell'occhio del ciclone.

Anche nella nostra Regione, e di conseguenza nel territorio comunale, a un welfare dei diritti viene sostituito un cosiddetto welfare mix delle opportunità con livelli di prestazione pubblica minimi e un ruolo sempre più preponderante del privato (sociale o tout court): tagli di posti letto e personale, processi di privatizzazione ed esternalizzazione di servizi sanitari e sociosanitari, insufficienza nella programmazione e accentramento della stessa, hanno fortemente trasformato **la sanità**, che **oggi risulta più fragile e inadeguata ad assicurare a tutti i cittadini le stesse possibilità di accesso alle prestazioni**.

Sociale

A livello locale, il sistema pubblico dei servizi sociali, oltre che un fondamentale livello di coesione, costituisce un importantissimo strumento di resilienza della comunità. Il primo carattere di tale sistema deve essere quello della prossimità alle persone e alla comunità territoriale di riferimento. Il secondo, l'attenzione alla persona e la partecipazione dei cittadini alle scelte che hanno un effetto concreto sulla loro vita.

Per questo il Comune di Pontedera deve essere sempre più protagonista nella programmazione, progettazione ed erogazione dei servizi e garantire l'accesso alle prestazioni sociali a tutti i cittadini e le cittadine presenti sul territorio. In particolare il Comune dovrà:

- Concentrarsi sulla **lettura completa dei bisogni delle persone** aprendosi alla partecipazione comunitaria e **sviluppando la co-progettazione delle risposte agli stessi**, a partire dalle frazioni e i luoghi periferici.
- **Potenziare i percorsi di supporto** già attivi di consulenza e facilitazione all'accesso ai servizi per i vari target di popolazione: bambini, giovani, donne, anziani, ecc.
- **Implementare i servizi di vicinato e le iniziative che favoriscono la vita attiva delle persone anziane e lo scambio intergenerazionale.**
- **Rafforzare le azioni e i servizi per il mantenimento a domicilio degli anziani** (spesa, piccola manutenzione, gestione amministrativa accompagnamenti, trasporti, assistenza domiciliare integrativa sociale, ecc.).
- **Eliminare le disuguaglianze nell'accesso a servizi e opportunità**, con l'obiettivo di individuare e superare le situazioni di marginalità, esclusione, isolamento, solitudine e disagio potenziando i servizi sociali in capo al Comune.
- **Valorizzare il ruolo del terzo settore**, in particolare il volontariato e le associazioni informali (utenti, familiari), in una funzione integrativa e non sostitutiva del pubblico.



Sanità e salute

Ai Comuni non è affidata la gestione dei servizi sanitari, ma sicuramente essi possono svolgere un ruolo fondamentale in termini di:

- **definizione dei bisogni** riguardanti la popolazione (profili di salute, ecc.); di programmazione dei servizi, all'interno dei piani per la salute (piani integrati di salute, piani operativi, ecc.);
- **integrazione tra le politiche** di gestione diretta della salute, di competenza dell'AUSL territoriale, le politiche sociali, di cui il Comune ha titolarità, e le politiche strategiche che appartengono ad altri settori dell'attività amministrativa intervenendo sui determinanti sociali di salute: casa, educazione, cultura, ambiente, lavoro, ecc.

Garantire il diritto alla cura e alla salute dei propri cittadini, difendendo il servizio sanitario pubblico e rafforzando il sistema territoriale dei servizi e delle prestazioni significa valutare con attenzione, laddove possibile in relazione alla legislazione vigente, misure di reinternalizzazione dei servizi, sociali e sociosanitari, afferenti ai comuni.

-E' necessario che l'amministrazione comunale si impegni affinché :

- **siano garantiti accesso e tempi brevi sulle liste di attesa.**
- **siano aumentati i posti letto delle cure intermedie e venga rafforzata l'assistenza domiciliare integrata**
- si promuova attraverso accordi con l'Azienda sanitaria locale, una ottimizzazione dell'offerta di servizi e prestazioni quali la prenotazione di visite mediche ed esami diagnostici, il ritiro dei referti, anche informando e formando i cittadini sui sistemi informatici già a disposizione-

E' necessario, più in generale, sollevare le persone e le famiglie dallo stress burocratico dell'accesso all'assistenza, dai tempi di attesa, dai chilometri da percorrere e dal peso economico delle cure.

La Casa di Comunità, di prossima realizzazione a Pontedera, dovrà concretamente essere un luogo di partecipazione dei cittadini alla definizione di programmi e progetti di salute attraverso la co-progettazione con gli enti del terzo settore.

Investire in salute è investire in salute mentale e nel contrasto alle dipendenze, i cui fattori di rischio sono profondamente correlati alle ineguaglianze sociali e influenzati da aspetti sociali, economici e culturali. Fondamentale superare, con adeguati interventi, le condizioni di vulnerabilità e agire, in particolare per la salute mentale, anche sulle tante forme di discriminazione ancora presenti e sul nuovo disagio con misure che vanno nelle direzioni qui indicate:

- **puntare sul valore aggiunto della comunità** e l'importanza dell'implementazione delle reti di supporto e dei percorsi di autonomia e inclusione;
- **mettere a disposizione**, per evitare forme di marginalizzazione e istituzionalizzazione, **spazi di proprietà pubblica** (realizzazione gruppi appartamenti). I contesti di vita non separati rappresentano, infatti, il luogo privilegiato in cui prendersi cura delle persone con importanti problematiche di salute mentale;
- **sollecitare** nell'ambito della programmazione (Società della Salute, Unione dei Comuni,) interventi precoci, appropriati e accessibili, in un'ottica di prevenzione del disagio psichico e delle dipendenze, **una riorganizzazione**, in termini sia qualitativi che quantitativi, dei servizi integrati sociali e sanitari con un adeguato personale;
- **realizzare una attività di comunicazione e sensibilizzazione**, attraverso modalità partecipative e di coprogettazione su temi di rilevanza pubblica e fenomeni sociali connessi all'insorgenza del disagio, in particolare sulla popolazione giovanile, su problematiche sensibili quali bullismo, dipendenza dai social, discriminazione nei contesti scolastici, violenza fisica e verbale, domestica e nei luoghi di lavoro, ecc);
- **rafforzare l'assistenza sociale e sanitaria** attivando nelle aree di prossimità delle scuole superiori un presidio dedicato (equipe scolastica multidisciplinare composta ad esempio da psicologo, ginecologo, assistente sociale, ecc.) al fine di offrire agli studenti e alle studentesse un supporto individualizzato di qualità, un accompagnamento nel processo di crescita per una piena consapevolezza in tema di prevenzione, dei corretti stili di vita e nella sfera dell'educazione all'affettività e alle differenze;
- **realizzare percorsi salute e opportunità per la pratica sportiva gratuita** per la promozione della salute in particolare per le persone a rischio esclusione sociale;
- **aderire all'associazione "Rete Città Sane"** per un confronto con altre città italiane, europee e del mondo sulle migliori pratiche per tutelare la salute dei cittadini e delle cittadine con individuazione di una figura tecnica che consenta al Comune di mantenere un'attenzione costante e trasversale al tema della salute;
- **potenziare gli strumenti per orientare cittadine e cittadini alle risorse sociali e sanitarie del territorio** Fondamentale dotarsi di un osservatorio con il compito di monitoraggio e di valutazione di ogni politica di settore sulla base degli effetti prodotti sulla salute.

CULTURA

Ri-Creare Cultura

Pontedera a Sinistra concepisce una cultura che concorra alla formazione dell'individuo sul piano intellettuale e morale e che sia utile a fornire effettivi strumenti di crescita personale e sociale. Al di fuori di questo orizzonte ogni tentativo culturale risulta essere mero esibizionismo: mostrare, comprendere e fare sono cose estremamente diverse tra loro.

L'intento di Pontedera a Sinistra è quello di recuperare e incentivare le produzioni e gli artisti locali, rendendo i cittadini e le cittadine protagonisti e non semplici spettatori, mescolare le attività nazionali ed estere con le produzioni della Valdera promuovendo luoghi e occasioni di incontro e di scambio.

Negli ultimi anni, gli interventi culturali si sono tradotti in azioni volte a rendere più belle e originali alcune zone del comune di Pontedera e questo ne è un valore aggiunto ma non è sufficiente l'abbellimento cittadino con "rotonde d'autore" o installazioni temporanee, nella nostra idea di città differente, anche **la cultura deve tornare a essere espressione di un patrimonio culturale popolare**, dando spazio a artisti del territorio e creando sinergie con realtà di più ampio respiro sia nazionali che internazionali. In particolare è necessario ed opportuno che anche gli allestimenti urbani stabili o temporanei o in occasione di festività ed eventi specifici possano essere realizzati attraverso l'affidamento con bandi pubblici a cui possano partecipare con nuove idee e proposte, artisti e ideatori giovani ed emergenti

La scultura, la musica, le installazioni, la pittura, la danza, la letteratura, il teatro e tutte le forme di espressione artistica devono tornare a permeare la vita culturale del nostro comune anche sotto forma di laboratori aperti, e non solo di esposizioni: creare insieme è un'esperienza fondamentale, che contribuisce a costruire legami comunitari.

Pontedera dispone di un'importante tradizione artistica (si pensi ad esempio all'ambito pittorico, musicale, al teatro e alla produzione letteraria) a cui non corrisponde un'offerta pubblica di spazi espositivi o luoghi di produzione musicale al di fuori del mondo privato. E' necessario quindi **individuare spazi e centri culturali da sostenere garantendo la piena fruizione a costi accessibili ai cittadini e alle cittadine di Pontedera e della Valdera**. Da questo punto di vista appare centrale anche il ruolo del Teatro Era e della Biblioteca Comunale.

Allo stesso tempo riteniamo essenziale individuare nuovi luoghi, anche informali di produzione e fruizione culturale. **Il Villaggio Scolastico potrebbe essere un presidio principe per veicolare arte e cultura alle giovani generazioni, rivedendone le modalità di fruizione anche al di fuori degli orari scolastici** Altri luoghi, come il parco urbano dell'Albereta, ormai da anni in stato di abbandono, potrebbero giocare un ruolo strategico.

La parola chiave sarà Ri-Creare dando la possibilità alla città di manifestare dal basso le esigenze, le idee e i bisogni della vita materiale, sociale ed etica che la rappresenta, attraverso momenti di confronto continuativo.

Gli spazi culturali della città

È necessario ripristinare la piena funzionalità di importanti spazi culturali cittadini, molti dei quali ricavati in seguito alla dismissione di capannoni industriali da parte della Piaggio. Nella visione di Pontedera a Sinistra, le strutture appartenute alla Piaggio e oggi dismesse dovrebbero andare ad arricchire un polo valorizzazione dell'offerta culturale del nostro territorio, funzionale anche all'incremento del turismo.

La Biblioteca Comunale "Giovanni Gronchi" attualmente presenta importanti problemi di accesso a causa della chiusura del parcheggio per lavori, programmati da oltre un anno e mezzo e ancora da realizzare. In assenza di parcheggi regolari, le auto spesso sostano in spazi non consentiti, ostacolando il passaggio a piedi degli utenti, soprattutto di coloro che devono recarsi in biblioteca con passeggini o carrozzine per disabili.

Vi sono poi disagi legati a infiltrazioni d'acqua in alcune parti della struttura. **La biblioteca deve essere messa nelle condizioni di accogliere dignitosamente l'utenza** (del Comune e dei Comuni circostanti) per le attività di prestito, per gli eventi di promozione culturale, nonché come luogo di studio, di ricerca e di socialità per gli studenti e le studentesse e per tutta la cittadinanza in genere. **Andrà ricavato e attrezzato uno spazio dove gli studenti che frequentano le sale della biblioteca possano trovare dignitosa accoglienza per i loro momenti di pausa, refezione e relazione.**

La Biblioteca dotata di adeguate condizioni di accessibilità potrebbe assolvere a pieno la propria funzione di punto di riferimento per la vita culturale della città e dell'intera Valdera, anche attraverso l'organizzazione di fiere del libro o altri eventi legati ai festival letterari che si svolgono nelle città della Toscana in sinergia con le stesse e in collaborazione stretta con il mondo delle librerie di Pontedera e della Valdera.



Il Centrum Sete Sóis Sete Luas appare sottoutilizzato. Potrebbe esserne facilitato l'utilizzo da parte delle associazioni del territorio e dei soggetti della società civile. In particolare potrebbe essere applicato un prezzo agevolato di affitto degli spazi per iniziative promosse dai cittadini e dalle associazioni del territorio.

Vista la vicinanza alla stazione, **il punto informativo turistico ivi collocato deve essere potenziato** e indicato con chiarezza in una cartellonistica dedicata anche in piazza stazione e nel centro città. In prospettiva questa attività potrebbe essere collegata la riapertura, in alcuni giorni e fasce orarie, del bar.

Questa funzione andrebbe in continuità con l'idea di accoglienza e di incontro tra persone di diversa provenienza geografica che è all'origine della nascita del centro. La Biblioteca e il Centrum, posti in stretto collegamento, potrebbero costituire un polo per la valorizzazione di mostre temporanee o permanenti, a partire dalla produzione di pittori e scultori locali.

Il Museo Piaggio deve essere il traino delle proposte museali, data l'importanza del simbolo Vespa nel mondo, ma deve essere inserito in un circuito più ampio, specializzando la sua attività, ad esempio attraverso l'organizzazione di esposizioni di componenti meccaniche di valore storico e di quelle tecnologicamente avanzate. Per questi aspetti si auspicano strumenti di raccordo con le ricerche dell'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna. Riteniamo che sia necessario prevedere uno spazio per una mostra permanente sulla storia delle lotte operaie per l'approfondimento della storia del movimento operaio in Valdera.

Proponiamo la creazione di un centro di documentazione teso a valorizzare il passato ma anche a far fronte alle sfide del futuro analizzando i processi produttivi odierni al fine di promuovere il dibattito pubblico sui temi legati al lavoro.

E' necessario portare avanti con forza il percorso di **trasformazione del Crec Piaggio in Casa delle Associazioni.** Vista la notevole presenza di persone anziane e la distanza dai presidi sanitari è auspicabile che l'attuale Casa delle Associazioni sia posta in collegamento con un centro prelievi da realizzare nelle vicinanze.

L'attività del nuovo Crec deve essere orientata alla riqualificazione del quartiere e all'offerta di attività socializzanti per anziani e giovani, nonché di supporto allo studio per i bambini e i ragazzi, in larga parte di origine straniera. Un obiettivo specifico deve essere la collaborazione con la rete dei servizi del territorio per favorire l'integrazione e la vita dei bambini e delle loro famiglie anche fuori dal quartiere. Le attività devono mirare a valorizzare la ricchezza multiculturale e intergenerazionale presente nel quartiere, anche attraverso la promozione di feste e laboratori.

Il Teatro Era rappresenta un'importante sfida culturale. Pontedera ha bisogno di un teatro aperto alla cittadinanza, non solo in occasione degli spettacoli previsti dalla programmazione, ma anche per attività di associazioni e gruppi teatrali, per la formazione e per le attività delle scuole del territorio.

Oggi il teatro Era è quasi totalmente inserito nella gestione della Fondazione Teatro Toscana (FTT) che fa capo al Teatro della Pergola e al comune di Firenze (che esprimono presidente del CDA e direttore generale della FTT). La FTT utilizza annualmente il Teatro Era per pochi spettacoli e lascia la struttura chiusa al pubblico per oltre 300 giorni all'anno. Una sottoutilizzazione enorme per una struttura importante come il Teatro Era.

Il Comune di Pontedera, proprietario dell'immobile, ha diritto di utilizzare il Teatro Era, in accordo con FTT, per una trentina di propri eventi all'anno, che ha utilizzato nel corso degli anni solo al 50%.

Nell'area esterna del Teatro con la sua arena deve trovare spazio un programmazione estiva con un'offerta varia dalla prosa ai concerti musicali a tutto beneficio del passare bene un'estate in città.

Occorre rinegoziare la convenzione tra Comune e FTT riguardante la modalità di uso dell'edificio Teatro, aprendo la gestione del complesso a più soggetti produttori di cultura teatrale nei tempi in cui non è utilizzato per la programmazione teatrale predisposta da FTT. Un'ipotesi praticabile, da costruire attraverso un confronto partecipato con le forze culturali cittadine, è individuare un soggetto terzo il quale si impegni a riempire il Teatro Era di attività teatrali, culturali e giovanili, con servizi anche a pagamento. Questo soggetto terzo da individuare o da costituire (potrebbe essere anche un insieme di associazioni) dovrebbe **promuovere attività diversificate nel teatro, elaborando percorsi formativi propri, collaborando con le scuole per iniziative teatrali, musicali e di istruzione, relazionandosi con le associazioni culturali cittadine e aprendosi alla ricerca e alla sperimentazione teatrale giovanile.** E' importante offrire opportunità di residenza a compagnie teatrali italiane ed estere e centri di sperimentazione per favorire una produzione artistica in loco e rinnovare la tradizione cittadina di avanguardia culturale in campo teatrale.

Il **Palp** deve tornare a ospitare mostre di alto livello e prestigio storico, piuttosto che proposte legate a aziende e s.p.a. De-



ve essere garantita la massima trasparenza sui criteri di individuazione delle mostre e sui costi sostenuti.

È importante utilizzare i locali delle ex carceri, posti al piano terzo, per visite guidate e eventi artistici. Questo spazio, ampiamente utilizzato in epoca fascista per silenziare gli oppositori politici, potrebbe diventare un **luogo simbolico della libertà di espressione e della riappropriazione di spazi a fini culturali collettivi.**

Il Circolo cinematografico Agorà con la sua ottima programmazione deve essere sostenuto nelle iniziative sia invernali che estive e deve poter rimanere un punto di riferimento per l'uso pubblico in giornate specifiche per aumentare la cultura legata a quest'arte.

I circoli e i centri associativi diffusi sul territorio sono una risorsa importante sia per l'offerta culturale dal basso o di tipo specialistico e sono anche presidi sociali, spesso gli unici, nelle frazioni del comune. Vanno sostenuti attuando tutte quelle possibili azioni amministrative per fargli svolgere le loro attività istituzionali fornendo loro supporto logistico e incentivi economici diretti ed indiretti

SCUOLA POLITICHE GIOVANILI SPORT

Il Villaggio Scolastico

Il Villaggio Scolastico ogni anno raggruppa in un unico spazio circa 5000 studenti di scuola secondaria di secondo grado aumentando le possibilità di interazione fra ragazze e ragazzi di età simili.

Questa impostazione ha indubbi vantaggi sotto molti aspetti, ma negli ultimi anni si sono verificati sempre più spesso episodi legati al bullismo e al disagio.

Essendo il villaggio scolastico un ambiente "a parte", non inserito nel tessuto urbano della città, si sono creati confini precisi all'interno dei quali si sono sviluppate regole e modalità relazionali particolari e peculiari, orientate dalla cultura delle giovani generazioni, dalla presenza dei social come elemento di amplificazione o di diffusione di certi comportamenti e non ultimo dalle situazioni a volte difficili sotto il profilo della marginalità, alle quali i ragazzi e le ragazze possono essere esposti. In una società "fluida" la mancanza di punti di riferimento, che hanno sostenuto i giovani delle generazioni precedenti, rende difficile, se non impossibile, immaginarsi e immaginare il proprio futuro. Questo genera una sensazione di instabilità, che in alcuni casi può esporre a condotte non rispettose di sé stessi e degli altri.

E' necessario un cambio di passo sotto il profilo culturale. La mancanza di **campagne di sensibilizzazione** è parte di questo problema, tali campagne **dovrebbero essere costanti e presenti sia negli spazi di comunicazione cittadina, sia sui social, con app e profili gestiti dai ragazzi con il coinvolgimento dei professori.**

Riteniamo che il Villaggio Scolastico possa essere il contesto perfetto per monitorare certi comportamenti violenti o aggressivi e divenire un ottimo presidio culturale ed educativo sul quale lavorare. Alcune azioni sono state intraprese per migliorare la situazione, il nostro pensiero è che, per intervenire in modo efficace, sia necessaria una visione che superi le risposte estemporanee facendo riferimento a una precisa progettualità. È necessario sensibilizzare il maggior numero di persone possibile: un'azione ai danni dei soggetti più deboli non è un contenuto da social, ma un comportamento che riguarda tutta la collettività, che deve essere coinvolta nella ricerca delle soluzioni.

Un coordinamento fra le varie scuole su queste problematiche e sulle risposte da offrire, coinvolgendo la popolazione scolastica e gli insegnanti, potrebbe ad esempio essere una prima buona risposta.

Il villaggio stesso deve diventare luogo deputato di incontri, attività formative, sportive, dibattiti, proiezioni, concerti e quant'altro possa servire a promuovere una socialità partecipata, che "fornisca una scala" che permetta di affacciarsi a guardare oltre il muro che spesso i ragazzi si ritrovano davanti, immersi come sono in una società sempre più incerta e priva di punti di riferimento economici, lavorativi ed etici.

Lo sviluppo del Villaggio Scolastico come luogo di vita e di formazione umana potrà essere perseguito anche attraverso l'impiego di operatori di strada e la creazione di servizi di orientamento stabili.

I ragazzi e le ragazze potranno essere coinvolti in attività di cura del quartiere, con la possibilità di partecipare alla riprogettazione degli spazi del Villaggio Scolastico e alla programmazione dei servizi e degli eventi culturali.

I poli scolastici

È in atto un'aggregazione delle scuole in poli scolastici ottenuta ampliando, riqualificando e completando le strutture esi-



stenti o in corso di realizzazione.

Per il **Polo della Maltagliata** esiste un progetto che va monitorato nelle sue fasi attuative, verificando che le soluzioni architettoniche corrispondano alle esigenze dei bambini (in particolare dei più piccoli), evitando ambienti dispersivi non idonei a stimolare l'autonomia degli alunni.

L'ampliamento delle scuole della zona offre un'importante occasione per implementare il lavoro del Centro Giochi La Casina, sfruttando la sua posizione strategica per facilitare il collegamento della scuola con l'ambiente circostante attuando progetti di integrazione tra bambini e famiglie di diversa provenienza nazionale.

Il **Polo Dino Carlesi**, di recente inaugurazione, rappresenta un'importante risorsa. Anche in questo caso però sarà necessario sviluppare progetti volti a un'organizzazione degli spazi compatibile con le esigenze dei bambini. **Nella nostra visione, è necessario realizzare un parco o un piccolo bosco urbano sull'attuale sedime della strada antistante l'edificio per ampliare gli spazi a verde, spostando la strada verso i cimiteri (dove attualmente si prevede una lottizzazione!), in modo da offrire un ambiente sano al mondo scolastico.**

Urge una nuova organizzazione delle scuole del Centro Città, per riqualificare l'offerta didattica in quartieri complessi come i Villaggi e il quartiere Stazione. Gli edifici attualmente in uso risultano vecchi e scarsamente mantenuti. **Deve essere affermata la centralità dell'istruzione e della formazione in tutto il territorio comunale, anche predisponendo spazi a misura di bambini e bambine che garantiscano la loro autonomia nel processo di apprendimento.** Si deve lavorare per offrire a ciascuno e a ciascuna, in ogni quartiere, l'opportunità di un percorso scolastico dignitoso e formativo.

Per questo **proponiamo l'attivazione di un tavolo di coprogettazione ad hoc** che coinvolga l'amministrazione comunale, gli istituti comprensivi (con la partecipazione dei dirigenti scolastici, degli insegnanti e di delegazioni di alunni), i soggetti pubblici deputati (come il C.R.E.D. Valdera), le associazioni, i soggetti del Terzo Settore e della società civile impegnati a vario titolo nella promozione di servizi socio-educativi rivolti all'infanzia.

Questo strumento permetterà di potenziare la rete tra scuole, ludoteche, centri giochi e altri spazi di aggregazione, risorse educative che risultano complessivamente da riattivare e riqualificare.

Accoglienza minori neoarrivati e alfabetizzazione italiano L2

Vista la fisionomia multiculturale che ha assunto negli anni il nostro comune, riteniamo che si debba **arrivare alla definizione di un Protocollo Permanente di Accoglienza**, che veda la scuola protagonista insieme ai servizi socio-sanitari, al Centro Risorse Educative e Didattiche e al Centro Provinciale Istruzione Adulti, in modo da favorire l'inserimento dei ragazzi e delle ragazze straniere nella scuola quando ancora non sono padrone della lingua italiana, nonché delle rispettive famiglie nella comunità.

Tale protocollo potrà facilitare un orientamento ai servizi, prevedere una formazione specifica del personale pubblico e della scuola e potenziare l'impiego di insegnanti specializzati nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2).

Nuovo Centro Interculturale

Le città di successo del futuro saranno quelle che meglio sapranno sfruttare il talento e l'energia dei loro diversi cittadini, garantendo al contempo una reale uguaglianza, la non discriminazione e un'interazione interculturale significativa. Realizzare il vantaggio della diversità implica l'impegno delle autorità pubbliche a riconoscere e preservare la diversità come caratteristica intrinseca delle comunità umane e promuovere politiche e strategie specifiche che consentono a contributi diversi di modellare il tessuto culturale, economico e sociale della città. Ciò permette anche di gestire i conflitti che possono minacciare la coesione della comunità.

Pontedera a Sinistra propone la creazione di un Centro Interculturale che costituisca un punto di riferimento per l'inclusione e l'integrazione tra e per persone straniere e italiane. Il Centro costituisce il luogo in cui le comunità straniere si possano incontrare e lavorare insieme, in cui vengano agevolati i percorsi e gli strumenti di conoscenza per l'accesso ai servizi e dove si possano ideare e realizzare iniziative partecipate e rivolte alla città.

Accesso alle attività sportive

Lo sport, oltre a favorire un corretto sviluppo fisico e buone condizioni di salute, rappresenta un importante momento di socializzazione e di aggregazione.



È fondamentale garantire ai bambini e giovani l'accesso alla pratica sportiva e alle strutture sportive presenti sul territorio comunale. **Per gli impianti gestiti da società sportive si propone l'implementazione di misure di sostegno pubblico attraverso voucher che consentano la fruizione da parte dei bambini e dei ragazzi provenienti da nuclei familiari in condizioni di fragilità socio-economica.**

Si propone altresì di **sistemare e ampliare i campi da gioco presenti in aree pubbliche** provvedendo ad attrezzare tali spazi e a garantire la loro regolare manutenzione.

Soprattutto in alcuni quartieri del centro città (come Villaggio Piaggio e Stazione) si evidenzia la necessità di svolgere un lavoro di mediazione e di animazione per facilitare una interazione positiva tra bambini/giovani, anche di diversa provenienza nazionale.

La presenza di operatori e volontari permetterà di rivitalizzare gli spazi pubblici presenti nei quartieri a rischio contribuendo anche a preservare gli spazi pubblici dal degrado e dall'incuria.

LAVORO

Il tema del lavoro riguarda una buona pratica amministrativa: l'Ente Locale non ha strumenti legislativi propri per incidere sul tema che è materia del legislatore nazionale ma può e deve prestare attenzione a tutte quelle che sono le ricadute sul territorio in termini di occupazione, disoccupazione, in-occupazione.

Va posta attenzione alle azioni delle grandi aziende manifatturiere e della logistica presenti sul territorio, al comparto della sanità, degli appalti pubblici, della cooperazione sociale in continua relazione con le rappresentanze sindacali e datoriali per individuare con chiarezza le ricadute sul tessuto sociale, livelli occupazionali.

E' necessario creare uno strumento (un Assessorato o una delega specifica), che funga da osservatorio di quanto avviene nel variegato mondo del lavoro, favorendo tutte quelle azioni di miglioramento possibili in particolare per quelli legati alla sicurezza del lavoro in stretto contatto con le rappresentanze dei lavoratori, quelle datoriali e dei vari istituti deputati (Asl- Ispettorato del lavoro)

Negli appalti pubblici: Devono essere emanate disposizioni regolamentari per cui le gare non possano in generale essere impostate al massimo ribasso. Occorre operare affinché tutti i lavoratori degli appalti del comune ricevano un salario minimo di 9 € orari.

Per i lavoratori:

Incrementare percorsi formativi di lingua italiana e istituire momenti formativi di diritto al lavoro per il personale dipendente presente sul territorio comunale, con attenzione soprattutto ai lavoratori e alle lavoratrici migranti.

Creare uno sportello pubblico in sinergia con le associazioni di rappresentanza del mondo del lavoro per svolgere azione di prima informazione e assistenza per le problematiche relative allo status di occupato/disoccupato all'interno del comune, ma dovrebbe occuparsi anche di formare ed informare, tramite apposite convenzioni con i professionisti della materia, i cittadini che vogliono lavorare autonomamente, avvalendosi gratuitamente di un servizio di consulenza di funzionari, commercialisti e avvocati del lavoro convenzionati.

Attivare uno studio su **misure di sostegno che prevedano l'inserimento di disoccupati prossimi al pensionamento in cantieri di lavoro temporaneo e straordinario**, per favorire l'invecchiamento attivo e contribuire al conseguimento dei requisiti previdenziali ai fini pensionistici.

Per armonizzare e razionalizzare ogni misura attivata, il Comune deve **potenziare la collaborazione tra le aziende pubbliche e private del territorio**, oltre che cercare, attraverso accordi con le banche, l'accesso al credito per le piccole imprese finalizzato agli investimenti su innovazione e risparmio energetico.

È necessario che il Comune si faccia carico di **sostenere i produttori agricoli del territorio, attraverso il rilancio di quelle iniziative a sostegno dei prodotti locali, della filiera corta e dei Gruppi di acquisto popolari e solidali. Il Comune deve sostenere i progetti di agricoltura sociale** che, oltre al sostegno ai produttori agricoli locali, presentano finalità di inserimento lavorativo e sociale. Per tali scopi utile sarà aprire tavoli di dialogo con le aziende agricole del territorio e sostenere percorsi di formazione per giovani in cerca di prima occupazione.

E' fondamentale sostenere l'azione dei centri per l'impiego e mantenere con loro uno strettissimo contatto informativo per individuare in modo chiaro le azioni da sostenere nel sistema complesso mondo del lavoro odierno.

Dobbiamo attivare tutte quelle possibili risorse per **eliminare quello che viene definito " lavoro povero"** (redditi così bassi che fanno restare sul limite della sopravvivenza), in cui sono coinvolte troppe persone.

E' necessario avviare un coordinamento stringente tra l'offerta formativa delle aziende, le organizzazioni del terzo settore



che più spesso vengono in contatto con lavoratori migranti o con cittadini in situazioni di debolezza sociale e che devono invece poter trovare soddisfazione nei loro bisogni a partire dal lavoro.

E' utile fare opera di convinzione sulle aziende locali perché mettano in atto correttamente tutte quelle clausole di salvaguardia per persone in condizioni di fragilità.

COMMERCIO

Pontedera negli ultimi anni è profondamente cambiata: col passare degli anni le attività di commercio al dettaglio di tipo familiare hanno lasciato il posto, in modo sempre più marcato, alle catene in franchising con pochi legami diretti col territorio. Negli anni della massima espansione occupazionale della Piaggio il commercio di Pontedera era fortemente legato alla presenza dei lavoratori residenti a Pontedera.

La mutazione della fisionomia della grande fabbrica, con la diminuzione delle maestranze locali e con l'avvento dei grandi centri di distribuzione nonché a causa delle forti liberalizzazioni della fine degli anni 90 ha portato alla chiusura dei piccoli negozi di prossimità, causando danni economici e sociali; **sono scomparsi i negozi di quartiere che rappresentavano anche un elemento importante di socialità, specie per gli anziani.**

I negozi storici di Pontedera stanno lasciando il posto a catene, più o meno grandi, distaccate dalla vita cittadina e nel corso del tempo si è assistito alla creazione di grandi centri commerciali fuori dal centro urbano storico, il cui fine ultimo è inesorabilmente solo il profitto e dove quindi prosperano lavori precari con bassi salari, part time e orari spesso difficili da gestire. Tale situazione colpisce ancor più le donne, su cui grava ancora in massima parte la gestione delle attività domestiche e del lavoro di cura: sino a che non esisterà una diversa distribuzione dei carichi di lavoro in famiglia, crediamo sia difficile per una commessa giovane poter progettare un proprio futuro di vita e per una donna con famiglia conciliare i tempi del lavoro con quelli familiari.

Siamo ben consapevoli che i problemi generali del commercio vanno al di là di Pontedera e del suo territorio. Riteniamo pertanto che **il dialogo costante con il mondo del commercio possa essere un punto di partenza per affrontare tali problematiche: è necessario creare innanzitutto un tavolo stabile di confronto con le associazioni dei commercianti e degli artigiani del territorio**, un tavolo da intendere quale vero e proprio strumento consultivo, cercando nelle pieghe della legislazione regionale quegli spazi che possano determinare un miglioramento complessivo del settore.

Concertazione sarà la parola chiave perché si possa venire incontro alle esigenze del commercio di Pontedera e garantire dignità e **maggiore sicurezza occupazionale e salariale per i lavoratori e lavoratrici.**

La cartellonistica cittadina e comunale deve essere aggiornata e risistemata in funzione delle attività presenti, sia sotto l'aspetto commerciale, sia con una cura dedicata all'accoglienza turistica, punto/i informazioni, sedi di trasporto pubblico locale, parcheggi scambiatori, punti di offerta del ristoro. Anche il contesto ambientale è importante: **gli spazi dedicati al commercio ambulante dovrebbero essere riprogettati per trasformarli in luoghi piacevoli da frequentare. La piazza dove è attualmente allocato il mercato dovrebbe essere riqualificata con la ri-naturalizzazione di un parte e la piantumazione di alberi d'alto fusto** che permettano la fruibilità migliore nei momenti (sempre più frequenti) di forte calore.

E' importante **individuare anche uno spazio già utilizzato e in disuso da desinare ad una riqualificazione urbana che porti alla creazione di un mercato coperto** dove possano trovare spazio l'offerta alimentare con quella artigianale e la fornitura di servizi al cittadino.

UNA POLIZIA MUNICIPALE PIU VICINA AL CITTADINO

Istituzione del vigile di Quartiere/ Frazione: un servizio di prossimità al servizio della cittadinanza, della qualità urbana, della convivenza civile, della sicurezza sociale in grado di rispondere meglio alle esigenze dei cittadini e delle cittadine attraverso l'ascolto e il controllo del territorio e con funzioni di supporto alle esigenze degli abitanti avvalendosi anche della collaborazione di altre amministrazioni di servizi pubblici. Il cittadino deve sapere di poter contare sull'aiuto e il supporto degli agenti di Polizia Municipale. Tali funzioni potranno essere svolti da agenti a piedi o monopattino (elettrico) che possano essere immediato e sicuro riferimento per ogni necessità su tutto il territorio comunale.



IL COMUNE – UN’ORGANIZZAZIONE DA RIPENSARE

Le scelte organizzative degli amministratori relative al funzionamento dell’ente Comune (personale, apparecchiature, applicazioni e procedure) sono evidentemente decisive per la realizzazione delle politiche e degli obiettivi indicati. Nel contesto attuale, mentre cresce l’importanza delle tecnologie informatiche anche in vista delle applicazioni di intelligenza artificiale, sono ancora principalmente i dipendenti, la loro motivazione ed il loro razionale impiego a determinare il buon funzionamento di un Comune.

Ne consegue che **la politica delle risorse umane rappresenta un elemento cruciale per dar vita ad un’amministrazione locale efficace ed efficiente.**

Attenzione particolare va rivolta al mantenimento di un clima interno positivo - vale a dire l’insieme di percezioni e sentimenti che i lavoratori elaborano rispetto alla propria organizzazione ed ai colleghi – perché esso influenza il benessere ed il senso di appartenenza dei dipendenti, che è una dimensione fortemente correlata ai risultati dell’ente. **Il clima interno sarà positivo a condizione che si perseguano in particolare:**

- **trasparenza nelle decisioni interne**
- **confini certi tra gestione tecnica e politica**
- **ottimale organizzazione del lavoro**
- **definizione puntuale degli obiettivi individuali**
- **alto coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni che li riguardano**
- **valorizzazione dei dipendenti** su basi di valutazioni oggettive largamente condivise

Pontedera a Sinistra propone la **strategia employee first, – il dipendente al primo posto – che individua nel personale il fattore chiave del successo dell’organizzazione** e pone conseguentemente grande attenzione sulla creazione di un contesto positivo e partecipato, in cui le problematiche lavorative siano adeguatamente affrontate.

Le linee di implementazione di questa strategia sono:

- **Promuovere la partecipazione attiva:** tutti i dipendenti devono essere coinvolti attivamente nella definizione delle regole e nei processi lavorativi che li riguardano
- **Riconoscere i contributi della ‘prima linea’:** l’organizzazione deve incoraggiare tutti a farsi avanti per contribuire, con le proprie idee e punti di vista, al miglioramento delle prestazioni, fornendo risposta a tutte le segnalazioni ricevute
- **Curare l’ingresso dei neo-assunti:** l’ingresso dei neo-assunti deve essere particolarmente curato, per farli sentire in tempi brevi parte di una squadra.
- **Aiutare a mantenere l’equilibrio tra lavoro e vita privata:** offrire flessibilità nel rapporto di lavoro, evidenziando che il Comune si prende cura dei propri dipendenti
- **Praticare trasparenza:** assicurare la trasparenza dei processi e delle decisioni riguardanti l’organizzazione, tenendo informati i dipendenti sulle attività dei diversi settori comunali
- **Promuovere la responsabilità individuale e il lavoro di squadra:** responsabilizzare e incentivare adeguatamente le persone per gli obiettivi individuali e, soprattutto, di gruppo, attraverso un sistema di valutazione efficace e condiviso
- **Sviluppare un welfare aziendale:** dar vita ad una serie di benefici non monetari (polizze sanitarie integrative, formazione specialistica, fondi di solidarietà aziendale, ingressi agevolati, etc.), che incrementano il senso di appartenenza all’organizzazione
- **Attuare politiche di reclutamento e sviluppo professionale basate sulle competenze:** la **competenza** deve divenire un **valore guida riconosciuto**, il fondamento dell’autorevolezza dei livelli apicali, sostituendo il criterio gerarchico basato sull’autorità.
- **Agevolare l’evoluzione del ruolo di dirigente:** da controllore e responsabile delle decisioni a **facilitatore e sostenitore dei gruppi di lavoro interni**
- **Investire sulla formazione:** la qualità del posto di lavoro dipende non solo dal salario, ma da molti altri fattori in grado di alimentare la soddisfazione personale. Tra questi, uno dei più diffusi è la possibilità di continuare ad imparare attraverso il proprio lavoro, per accrescere le competenze ed essere sempre più autonomi nello svolgimento del ruolo assegnato.

Realizzare una gestione per obiettivi che è la premessa per rendere fruttuoso e implementabile anche il lavoro agile o smart working, che favorisce una migliore conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della vita sociale e di relazione dei dipendenti, rendendo flessibile l’orario di lavoro nell’arco del giorno lavorativo di 24 ore.



Le potenzialità innovative delle nuove tecnologie informatiche sono elevate, in particolare con l'introduzione dell'intelligenza artificiale. La questione non è introdurre nuovi strumenti digitali nell'Amministrazione, ma condurre l'Amministrazione nell'era digitale, modificando i processi, le forme organizzative, le aspettative, le modalità di valutazione e **contrastando al contempo il fenomeno della divisione digitale**, contraddistinto da un crescente divario tra chi ha accesso e capacità di utilizzo dei moderni strumenti di comunicazione (in particolare personal computer e Internet) e chi non li ha.

STRUMENTI DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI CITTADINI

Quanto più le persone percepiscono che l'ente di governo locale mostra la realtà dei fatti e delle situazioni, esponendosi ad una valutazione pubblica dei risultati e facendo quindi emergere anche le problematiche che inevitabilmente sorgono lungo il cammino, tanto più essi svilupperanno fiducia verso l'Amministrazione e saranno propensi a prendere parte attiva ai processi decisionali.

Un'effettiva trasparenza genera vera partecipazione: è fondamentale che vengano predisposte apposite sezioni del sito web comunale di informazione pubblica e aperta, in cui siano presenti dati navigabili relativi alle risorse programmate e spese, tempi di realizzazione, risultati attesi, indicatori di monitoraggio, comparazioni con altre realtà omologhe facilmente reperibili. Strumenti di questa natura permettono un monitoraggio civico dell'azione amministrativa, rappresentando un forte incentivo in direzione di una buona amministrazione e di un'accelerazione degli interventi programmati.

Deve essere posta massima trasparenza rispetto alle delibere di Giunta e di Consiglio comunale, che dovrebbero essere accompagnate da brevi note illustrative in cui sia esposto con linguaggio semplice la sostanza del loro contenuto, in modo intellegibile anche dai non addetti ai lavori, con possibilità di richiedere ulteriori delucidazioni. La vicinanza tra gli amministratori pubblici e i cittadini si dimostra infatti anche attraverso la divulgazione senza reticenze delle decisioni assunte e con risposte comprensibili e tempestive alle domande che vengono poste.

Le consulte di quartiere sono un importante strumento di partecipazione, ma il loro funzionamento necessita di nuove regole, che conferiscano a questi organismi maggiore incisività sulle decisioni, anche attraverso l'utilizzo del processo di bilancio partecipato, con cui determinare alcuni interventi da effettuare sul quartiere.

Più in generale, occorre **promuovere processi collaborativi tra Amministrazione e cittadini, che contribuiscano a costruire una democrazia aperta e inclusiva**, abilitando un sistema di relazioni capaci di produrre innovazione sociale, economica e culturale finalizzata a ridurre le disuguaglianze e accrescere i livelli di benessere e coesione sociale. Chi ricopre incarichi di governo non ha infatti la titolarità esclusiva delle scelte politiche di una comunità.

RILANCIO DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE

La formazione di una Unione di Comuni, se ben gestita, è un processo in grado di liberare risorse nel singolo comune ed in particolare risorse umane, a partire dalla constatazione che, in ciascun comune ante Unione, ci sono operatori che svolgono in gran parte le stesse funzioni, spesso per un ridotto numero di utenti. Un'occasione unica, nelle attuali condizioni della finanza pubblica, per innovare sensibilmente l'azione amministrativa a livello locale. **Il progetto associativo sovracomunale non prevede di cancellare il presidio comunale, ma di inserirlo in un nuovo sistema cooperativo che permetta di fornire i servizi necessari anche agli abitanti delle aree più periferiche.** Nel XXI secolo, la parola chiave non è più competizione, ma cooperazione tra enti.

L'Unione Valdera ha da tempo perso i positivi connotati presenti alla propria nascita, ovvero l'associazione di tutti i comuni afferenti ad una stessa area o sistema urbano. Il comune di Pontedera ha tra l'altro sottoscritto negli ultimi anni convenzioni con enti esterni all'Unione (Peccioli, Terricciola, Volterra), perdendo in questo modo i vantaggi dell'integrazione operativa con uno stesso insieme di enti, attraverso cui generare un sistema di governo territoriale più efficace ed efficiente. **Occorre tornare al progetto originario di un'intera Valdera unita all'Oltrarno, per disporre di un livello di governo in cui attestare molte politiche sovracomunali rilevanti** (lo sviluppo locale, la politica energetica, il trasporto pubblico locale, il diritto allo studio, la pianificazione territoriale d'area, l'accoglienza dei richiedenti asilo e protezione internazionale, la promozione di un turismo sostenibile, l'edilizia residenziale pubblica, la protezione civile, le politiche sociali e sanitarie), che devono essere omogenee e coerenti in un ambito comunque 'legato' dalla presenza di servizi pubblici (ospedale, scuole superiori, uffici statali, trasporti) ed attività economiche riferibili a quella stessa area.

Allo sviluppo delle forme associative intercomunali, consegue che le Province dovrebbero, a regime, essere smantellate, in direzione della semplificazione e razionalizzazione del sistema amministrativo locale. Le Province non sono infatti espressione di istanze provenienti dagli elettori, ma costituiscono di fatto una forma di decentramento di funzioni regionali, che è meglio assolto da forme associative comunali, che assicurano maggiore coerenza al sistema. Il personale oggi in forza alle amministrazioni provinciali potrà essere agevolmente trasferito alle Unioni presenti nel medesimo ambito provinciale.